

Nardella “Ursula e la premier responsabili del negoziato fallito”

La presidente del Consiglio si è adeguata per non irritare il sedicente amico

DARIO NARDELLA
EURODEPUTATO PD

L'INTERVISTA

di **GIOVANNA VITALE**
ROMA

Onorevole Dario Nardella, Francia e Germania contestano l'accordo sui dazi, Meloni lo difende. L'Italia rischia di restare isolata in Europa?

«Lo vedremo quando si dovrà votare in Consiglio europeo. Quel che è certo è che la nostra premier ha dimostrato ancora una volta di preferire il colonialismo americano alla sovranità europea».

Per quale ragione, secondo lei?

«Perché ha un pensiero politico debole, legato a un occidentalismo di facciata e di fondo anti-europeo. Oltre a ritenere di poter lucrare dei vantaggi dal trumpismo, forse un ritorno di immagine, incurante del fatto che l'Italia – grande paese esportatore – con questo accordo ci rimetterà soltanto. Più di Macron avrebbe dovuto battersi e criticarlo, invece si è sdraiata per non irritare il sedicente amico americano».

Dopodiché è von der Leyen che ha trattato per i 27, non Meloni.

«Vero, ma Meloni è una delle principali corresponsabili del fallimento negoziale di von der

Leyen. Sui dazi, quando si ventilava una risposta dura alle minacce di Trump, lei ha frenato, convinta – e lo ha pure dichiarato – che la partita sarebbe finita zero a zero. E infatti si è visto: una disfatta totale. In più la Commissione è stata fiaccata dai governi nazionalisti, a partire proprio da quello italiano, che hanno sempre avuto una posizione ambigua sull'Europa».

Dove sta l'ambiguità?

«Meloni da un lato ha imposto un suo uomo, Fitto, nella squadra europea di governo; dall'altra però il gruppo di FdI si è spesso schierato contro la Commissione. Sta con un piede in maggioranza e uno fuori e questo è il risultato».

Intanto Confindustria ha lanciato un grido d'allarme: servono 22,6 miliardi. Il governo dove li troverà?

«Qualche settimana fa la premier aveva promesso un piano da 25 miliardi in caso di dazi al 10%, senza specificare dove li avrebbe trovati. Ora che i dazi sono al 15, il problema sarà ancora maggiore. Il danno per l'Europa e l'Italia è doppio: prima un negoziato disastroso che danneggia l'export, poi la necessità di trovare risorse straordinarie per aiutare le aziende colpite. Peggio di così non poteva andare».

L'Ue però ha detto che l'accordo non è vincolante. Significa che abbiamo scherzato?

«Non è vincolante nel senso che dovrà essere definitivamente firmato dalle parti, quindi passare il vaglio del Consiglio europeo e del Parlamento. Ed è in questi due passaggi che Meloni dovrà decidere

da che parte stare: se con l'Europa o con gli Usa di Trump».

Dovrebbe votare contro?

«Se l'accordo non verrà modificato sarà difficile sostenerlo, a meno di non reperire fondi per le imprese che oggi non ci sono. La verità è che siamo in un pasticcio».

Voi del Pse voterete contro?

«Il Pse è molto critico nei confronti di von der Leyen ormai da qualche mese. Già non ci è piaciuto il bilancio pluriennale che quintuplica le spese militari e taglia su coesione sociale e agricoltura: per avere il nostro appoggio dovrà cambiare radicalmente. L'accordo sui dazi appesantisce un rapporto già difficile: se l'intesa non verrà modificata in modo più equilibrato e credibile non mi sorprenderei se i socialisti non lo sostenessero».

Quindi a settembre von der Leyen rischia di cadere?

«Per quanto mi riguarda sì, se non muta registro e non si affranca dai governi antieuropei e filo-Trump come quelli di Orban e Meloni. Che oltre a portare a sbattere l'Europa rischia di affossare l'economia italiana: con i dazi il nostro Paese perderà lo 0,2% del Pil».

Ma se Meloni è così disastrosa perché non cala nei consensi?

«Da un lato perché ancora non è maturata la consapevolezza negli italiani del suo fallimento sul piano economico e sociale, dall'altro perché le opposizioni non sono ancora percepite come un fronte compatto in grado di rappresentare un'alternativa di governo alle destre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dario Nardella, 49 anni, eurodeputato del Pd

